Lavorare uniti per la crescita dell' Abruzzo.

N° 2 febbraio 2018

Il 23 febbraio si svolge a Orte un convegno dal titolo: **“Progetto integrato del Centro Italia e Ferrovia del due mari”**, sottotitolo: **“Per il riequilibrio del territorio, il Turismo e lo sviluppo economico”**.

La ferrovia dei due mari (Tirreno-Adriatico) di cui si parla, non è la Pescara-Roma e nemmeno la “Sangritana” (Ortona-Castel di Sangro-Napoli), ma la Civitavecchia-Orte-Ancona. **Una ferrovia che si propone di collegare i traffici tra Tirreno e Adriatico, tra i Porti di Civitavecchia e Ancona.**

Il Convegno prevede un’ampia e corale partecipazione con Comitati, Associazioni ambientaliste e culturali, Organizzazioni di Categoria, rappresentanti delle Ferrovie, del Governo e delle Dogane, Sindaci, Assessori Comunali, Provinciali e Regionali, **tutti uniti su un unico obiettivo: lo sviluppo economico.**

Il tema di un Corridoio trasversale tra i due mari, cioè dell’adeguamento delle infrastrutture di trasporto per traffico merci e servizi di logistica per gli scambi commerciali e lo sviluppo turistico, necessari per valorizzare anche le aree interne, è argomento che da tempo stiamo trattando e ne abbiamo più volte parlato su questo giornale.

Per lo sviluppo dell’Abruzzo è fondamentale la presenza di un Porto attrezzato, efficiente e funzionale. Questo vuol dire che deve avere, oltre a sufficienti banchine e piazzali, soprattutto adeguati fondali. Purtroppo assistiamo, da tempo, alla “tragicommedia” sui lavori per il dragaggio. Complici i mezzi di comunicazione, che **continuano a parlare di “fanghi”**, nonostante le certificazioni e le ampie rassicurazioni degli organismi competenti sulla natura di quei materiali, dicono **si tratta di “sabbie”**, che non possono essere buttate o confinate, perché sono una risorsa, hanno un valore, e la legge stabilisce che devono essere ricollocate a mare con una precisa procedura. Pertanto, le polemiche di questi giorni non hanno alcuna ragione di essere, sono strumentali e rispondono ad interessi elettoralistici e di bieca ricerca di visibilità di alcuni “personaggetti”. Questi, infatti, non possono non aver compreso la gravità del danno all’economia dell’intera regione, qualora si bloccassero i lavori del dragaggio del porto. **Si continua con le antiche contrapposizioni campanilistiche**, quelle che, fino ad oggi, non hanno permesso all’Abruzzo di avere un vero porto. Ma dove si pensa di andare con questo modo di fare, continuando a bloccare ogni possibilità di crescita facendo del “terrorismo ambientale”. Si chiede di cercare altri siti dove collocare quelle **sabbie**, pur

LA VORARE UNITI PER LA CRESCITA DELL’ABRUZZO

Avere, da parte dell’Unione Europea, il riconoscimento di un Corridoio trasversale vuol dire attrarre importanti investimenti dell’UE per l’adeguamento della rete infrastrutturale.

Per un territorio è decisiva la sua capacità di connettersi alla rete europea dei trasporti, diversamente si rischia la marginalizzazione. Il problema è maggiormente presente per le regioni del Mezzogiorno, tanto che il Governo ha istituito le ZES (Zone Economiche Speciali), cioè aree che beneficiano di particolari incentivi e agevolazioni per l’insediamento di nuove imprese.

Queste aree, individuate dalle Regioni (legge 123/2017), devono avere determinate caratteristiche. In particolare, devono essere funzionali ad un Porto che deve essere connesso alla rete europea dei trasporti. Per l’Abruzzo il Porto c’è, ma va adeguato e reso funzionale ad un **“Piano di Sviluppo Strategico”**, che non può riguardare solo un tratto di territorio, ma gran parte della regione, compreso le aree interne.

Per la centralità del Porto d’Abruzzo in Adriatico e per la sua collocazione in prossimità del secondo mercato nazionale (Roma), **il “Piano Strategico” può far leva proprio sulle connessioni alla rete comunitaria dei trasporti.**

Infatti, il nostro Porto è geograficamente in posizione strategica, **collocato all’intersezione tra il prolungamento del Corridoio Baltico-Adriatico e il Corridoio trasversale Barcellona-Civitavecchia-Ortona-Ploce.**

Occorre però affrettarsi, darsi da fare, spingere tutti in una direzione, proprio come stanno facendo nelle Marche, in Umbria e in Toscana per il riconoscimento della loro trasversalità Tirreno-Adriatico.

sapendo che l’area indicata dall’Ispra (ad oltre 12 km dalla costa), dopo attente valutazioni, stabilite da precise normative (le più rigide in Europa), tiene conto dei dubbi sollevati dal Parco del Cerrano e non solo, quelle sabbie non creano problemi, ma risultano utili alla rivitalizzazione di un tratto di mare attualmente definito compromesso. La richiesta di individuazione di un nuovo sito metterebbe in discussione il progetto con lo slittamento dei tempi e **l’unico risultato la perdita dei 9,35 milioni di euro della comunità europea.** Nei prossimi giorni vedremo chi avrà voglia di assumersi la grave responsabilità di bloccare i lavori. Passano mesi e passano anni, rinvii, burocrazia, ostacoli, ricorsi, controricorsi, ma è possibile che non ci si renda conto del male che si fa al Paese e a noi stessi? I “culi piatti”, quelli che si possono permettere di “spigolare” su tutto, perché garantiti da un reddito da stipendio o da pensione, avranno anche loro dei figli e dei nipoti, ma cosa dicono a loro quando sono in età da lavoro: il mondo è bello, preparate una valigia e andate a cercar lavoro altrove?

Ma la politica, che è chiamata a fare le scelte per il bene collettivo, che fa? Sconcertante è proprio il comportamento della politica, sia di quella che promette, ma poi si dimostra sempre più inconcludente, che di quella che sa solo opporsi, contrapporsi e cavillare su tutto, e mai sostenere una idea, anche se buona, solo perché proposta da altri. Basta con le furbizie che non servono a nessuno e a niente, lavoriamo uniti per costruire lavoro e occupazione per i giovani e dare maggiore benessere e sicurezza a tutti.